

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



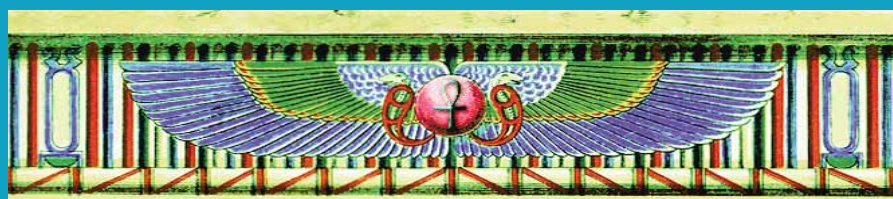
Il Risveglio Iniziatico



Anno XXIV

Febbraio 2012

N.2



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraïmmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

L'IMPORTANZA DEL NOSTRO RITO

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

MASSONERIA E FAMIGLIA - Bruno

- pag. 4

IL SETTENARIO - Marisa

- pag. 6

LA "QUESTIONE" DEGLI ALTI GRADI - Marco

- pag. 11

ALL'APPRENDISTA - Dionigi

- pag. 13

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





L' IMPORTANZA DEL NOSTRO RITO

Il S.:G.:H.:G.:

Penso e spero che quel poco che ci induce a privilegiarci, sia frutto delle letture attente riguardanti gli articoli pubblicati sul nostro giornalino "Il Risveglio Iniziatico".



La nostra è una Massoneria che non si occupa di lobbismo, affarismo, raccomandazioni profane per ottenere posti di remunerazione e di carriera e neppure si occupa di temi di natura sociale, politico – religiosa, filantropica, ambientalista e quant'altro (pur rispettandone l'importanza su un piano profano) e perciò in questo senso, siamo poveri, cioè non abbiamo nulla da dare né da offrire, materialmente parlando.

Al contrario ci preme la Via Tradizionale, ovvero la via della vera Iniziazione, che, in parole molto semplici e sintetiche, altro non è che la lotta di una parte di noi contro un'altra parte di noi stessi : soggetto ed oggetto della Iniziazione coincidono, molto semplicemente .

Non bisogna dimenticare che, da qualche tempo a questa parte, molti cambiamenti si sono scatenati sul clima, sullo spostamento delle persone, sul comportamento degli uomini e delle donne, sulla malvivenza, sulle forze oscure che lottano contro i nostri studi e contro le nostre meditazioni.

Ciascuno di noi dovrà fare degli studi profondi e delle riflessioni per comprendere il proprio "SE" interiore e scoprire la propria vera identità e spiritualità.

Abbracci Fraternali

Il S.:G.:H.:G.:



Il Grande Drago Rosso e la donna vestita di sole

William Blake 1805-10





Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

MASSONERIA

E FAMIGLIA

Bruno

In Massoneria siamo, e dobbiamo esser, tutti Fratelli, quindi costituiamo una famiglia: la Famiglia Massonica.

La famiglia è il primo momento di eticità, cioè della condivisione oggettiva dei valori morali. È la prima “agenzia” di socializzazione con la quale e nella quale ogni individuo ha il suo confronto come essere umano.

La famiglia è un ambiente di sviluppo molto complesso per l'individuo: è qui che si instaurano i primi rapporti, è qui che si trovano le prime soddisfazioni, è qui che apprendono le norme fondamentali per partecipare alla società.

In Massoneria, per costituirsi come una famiglia, servono caratteristiche forti che consentano ai suoi membri di identificarsi fortemente in essa: una storia, una Tradizione, ideali e obiettivi condivisi, il trova-

re sempre un motivo comune, una dimensione di vita comunitaria implica sempre la condivisione di un sistema di significati, di norme di comportamento, un linguaggio in cui riconoscersi, un fon-



Allegoria della Verità, Tempo e Storia - Goya, 1812





dante motivo per trovarsi insieme in un dato momento in un luogo deputato.

Se nella famiglia umana si fa principalmente riferimento ai fini degli individui che ne fanno parte, nella Famiglia Massonica devono prevalere la solidarietà e la ricerca delle verità fondamentali. La Nostra Famiglia Massonica offre, e deve offrire, al Fratello un metodo (uno, non l'unico) di perfezionamento fondato sulla semantica sua propria, che è quella simbolica e iniziatica, così che egli venga stimolato, dalla disciplina muratoria, ad attivare in sé la volontà di conoscenza, nonché le facoltà intuitive necessarie alla ricerca del Vero.

La Nostra Famiglia Massonica insegna a noi, suoi membri, a non prescindere mai da alcune prese dirette dell'individuo che abbia assunto l'iniziazione e il suo carisma, con l'uomo, con il vivente, con il divino.

La nostra famiglia Massonica ci fa vedere come

l'iniziato può sentire sé stesso in qualità di uomo, di essere compresente alla realtà di tutti, di soggetto idoneo ad avvertire la propria qualità divina. (cfr. Giovanni 10, 34).

Si è Famiglia Massonica quando si è convinti che il nostro Rito non è una filosofia, non è un'idea, ma è un modo di interpretare la vita, che il nostro Rito ha un'idea per ogni suo componente. Pertanto per essere una vera Famiglia nel nostro Rito ogni Fratello deve sostenere l'altro nel suo cammino iniziatico, deve ricordare le necessità di ognuno, deve esercitare con umiltà la Charitas, deve difendere il Rito da ingerenze profane, ma soprattutto deve esser un fedele e tenace ricercatore della Verità e che il suo dire sia sempre SI SI e NO NO.

Bruno



Charitas - BRUEGHEL Pieter, XVI sc.





Il settenario

Marisa

Uno dei momenti più importanti nell'apertura dei nostri SS.'. LL.'. è legato all'accensione del Settenario.

In queste mie considerazioni, ho voluto approfondire il significato di questo simbolo, sempre presente in ogni Tempio Massonico, ricercandone le origini più antiche.

Il Settenario non è un semplice insieme di sette luci accese, ma è una Menorah, un classico candelabro ebraico a sette braccia.

La parola Menorah porta in sé la radice nir/nur, legata alla luce (or) e, anche se spesso viene tradotta come candelabro, cioè come uno strumento atto a reggere le candele, la Menorah dei Sacri Testi non portava originariamente candele, ma era il sostegno di lumi a olio.

Il passo in cui essa viene dettagliatamente descritta nell'Antico Testamento è in Esodo, 25.31-40:

"Farai un candelabro di puro oro. La base e lo stelo del candelabro saranno lavorati a martello; i suoi calici, i suoi bulbi, le sue corolle saranno un sol pezzo con esso; e ci saranno sei rami che usciranno dai due lati, tre rami del candelabro usciranno da una parte e tre rami del candelabro usciranno dall'altra parte; tre calici saranno fatti come mandorle, ognuno con il bulbo e la corolla su ogni ramo - così per i sei rami che usciranno dal candelabro; e sul candelabro stesso quattro calici fatti come mandorle, ognuno con bulbo e corolla, ed un bulbo fatto in un sol pezzo col resto sotto ogni coppia dei sei bracci che fuoriescono dal candelabro. I loro bulbi saranno in un sol pezzo con esso, tutto l'insieme sarà lavorato a martello in oro puro. E farai sette lampade per



Menorah rappresentata nell'arco di Tito





esso; e le lampade saranno messe in modo da illuminare lo spazio davanti ad esso. I suoi smoccolatoi ed i loro vassoi dovranno essere in oro puro. Dovrà essere fatto con un talento di oro puro, con tutti questi accessori".

Sui riferimenti agli elementi decorativi che ne compongono la struttura, tornerò più oltre.

Un punto importante da tenere presente, per il rituale Massonico, è che di questa Menorah non si trova traccia in relazione al Tempio di Salomone, nella cui descrizione essa è assente, sostituita invece da dieci Menorot, poste cinque a settentrione e cinque a meridione. Si veda, a tale proposito, I Re, 7.48-49.

Notiamo nella descrizione di Esodo, 25.31-40 alcuni aspetti importanti anche sotto il profilo del



Duomo di Milano- Menorah Trivulzio, XII sc.

nostro studio. La Menorah deve essere costituita da un unico pezzo di oro puro: un materiale per sua natura incorruttibile, che rimanda direttamente al Sole: la sua purezza è anche indicatrice della presenza purificatrice del fuoco, parte integrante del simbolo stesso.

L'oro, inoltre, ha la caratteristica di poter essere ridotto in lamine o fili sottilissimi senza rompersi, per cui simboleggia anche la caratteristica propria della Trascendenza, di poter pervadere e riunire, senza soluzione di continuità, tutto il creato, fin nei minimi pertugi.

Il significato più immediato ed universalmente riconosciuto dalla tradizione ebraica alla Menorah è legato al suo essere accesa: la luce è la manifestazione visibile della Shekinah, la presenza divina.

Se nel Tempio la Menorah non è accesa, non vi è presenza della divinità: per questo motivo, anche in Massoneria, il Settenario viene acceso e spento in concomitanza con l'invocazione iniziale ed il commiato, che il M.'V.' rivolge al S.'A.'D.'M.'. E' interessante, a questo proposito, osservare come il lumino sempre acceso di fronte al tabernacolo delle chiese cattoliche indichi la presenza in esso del Santissimo: è la presenza di Dio che rende sacro il luogo, che fa dell'edificio un Tempio.

Il passo citato inizialmente, contenuto all'interno di un brano in cui per gli altri elementi descritti vengono fornite precise misure, ci mostra come di questa lampada venga dato solo il peso, un talento: rappresentando la Divinità, l'En Sof, l'illimitato per definizione, esso non è misurabile in termini spaziali.

Un concetto su cui ritorneranno anche gli esegeti ebrei dei secoli successivi, che assoceranno al Settenario le sette sfere celesti, cioè il mondo della Manifestazione, circondate dalla Divinità.

Ignoriamo quale potesse essere la vera forma della più antica Menorah: molto spesso, le riproduzioni vengono realizzate con bracci ad arco di cerchio, simili a quelli della celebre rappresentazione sull'Arco di Tito, in cui viene raffigurata la traslazione del bottino di guerra in seguito alla devastazione di Gerusalemme e del Tempio, ma esistono evidenze che tali bracci fossero anticamente di tipo rigidamente lineare, sempre in numero di 3 + 1 + 3.





Esempi di un simbolo sacro con la stessa forma, con bracci stilizzati lineari, sono presenti anche nelle raffigurazioni pervenuteci prodotte da culture dell'area semitica pre-biblica, di cui sono stati trovati reperti risalenti al 3000 avanti l'Era Volgare: si tratta della trasposizione in simbolo di un albero sacro, il mandorlo.

Esso, infatti, con la sua fioritura poco dopo la metà di Dicembre, alle latitudini dell'attuale Israele, era simbolo solstiziale per eccellenza, di fertilità, quindi di vita: un simbolo di rinascita. Non a caso, quindi, descrivendo la Menorah l'autore del passo cita steli, bocci, fiori, mandorle: tutti elementi correlati a corrispondenze botaniche, che mettono in luce la stretta derivazione della Menorah biblica dall'albero legato, in epoca pre-mosaica, a culti di fertilità, a propria volta connessi a quelli della divinità femminile della Terra.

Il nome semitico del mandorlo, fra l'altro, è Amygdale, chiaramente connesso con Ima Gadolah, la Magna Mater dei Latini.

I bracci rettilinei ben rappresenterebbero, quindi, nelle antiche raffigurazioni, i rami di quest'albero, caro alla tradizione semitica, per il quale mi permetto di proporre un'ulteriore lettura simbolica.

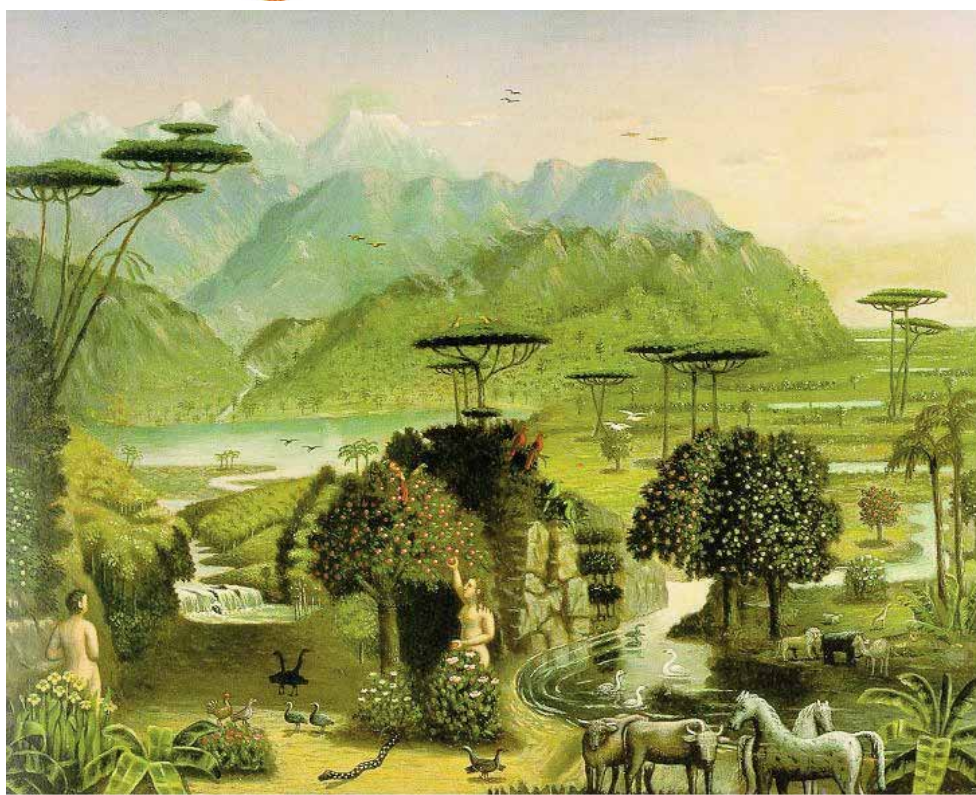
Il mandorlo fiorito, simbolo di vita, altro non è che l'altro albero di cui si parla, seppure in secondo piano, nella descrizione del Paradiso Terrestre, del Gan Eden, nel Genesi. La vicenda di Eva e del Serpente ruota intorno all'albero della Conoscenza del Bene e del Male, ma non possiamo dimenticare l'Albero della Vita: si protende verso il cielo e ad ogni rifioritura, simboleggiata dalle fiamme accese, conferma la discesa della divinità nel mondo della Manifestazione. E' la benedizione celeste, resa intelligibile al Creato, che consente al ciclo dell'Eterno Ritorno di riattualizzarsi.



Il numero dei bracci, 3 a sinistra e 3 a destra del lume centrale, significano inoltre come le sei parti irrazionali dell'anima dell'uomo, cioè la vista, il gusto, l'udito, l'odorato, il tatto e la voce siano in realtà sei ancelle di un elemento razionale centrale, la mente, che per Filone Alessandrino, filosofo ebreo del I secolo dell'Era Volgare, è diretta emanazione del Logos, la Parola divina che illumina tutto il creato e lo vivifica. Essa è unica ed indivisa, come indivisibile è lo spirito.

Il filosofo ebreo porta oltre la propria interpretazione in chiave per molti versi gnostica, ma il discorso diverrebbe lungo e complesso e mancano lo spazio ed il tempo per un approfondimento.

Un altro elemento fortemente simbolico sotto forma di doppia triade con un elemento centrale è quello, per molti versi affine, del sigillo di Salomone, in cui un triangolo è rivolto verso l'alto ed uno verso il basso: al centro, la tradizione ebraica spesso pone la scritta SHADDAI, l'Onnipotente, essendo il nome dell'Altissimo impronunciabile.



Eden giardino - Erastus Salisbury Field -1865





E' sempre Filone, filosofo ebreo ma anche profondo conoscitore del mondo greco e legato a visioni di impronta stoica, che ci fornisce preziose informazioni sulla Menorah e sulla sua simbologia planetaria, cui anche noi Massoni facciamo apertamente riferimento, nella sua opera Rerum Divinarum Heres, l'Erede delle Cose Divine.

Non è il solo a parlare di quest'associazione simbolica: troviamo una fonte anche in Giuseppe Flavio, il quale, descrivendo il Tempio, associa la visione cosmologica dei sette lumi al pensiero espresso da Platone nel Timeo.

Nel simbolismo astronomico, i sette bracci descrivono quindi i corpi celesti allora conosciuti oltre alla Terra: il Sole, la Luna, Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno: interessante notare, nelle parole di Filone, l'osservazione circa la posizione centrale del sole nel candelabro, sulla quale egli dice testualmente:

"...il sacro candelabro e le sette luci al di sopra di esso sono un'imitazione dei percorsi dei sette pianeti attraverso il Cielo. Com'è possibile? Qualcuno chiederà. Perché, risponderemo, nello stesso modo in cui fanno le luci, così i pianeti mostrano i propri raggi. Essi, essendo più brillanti, trasmettono raggi più luminosi alla Terra, e brillante più di ogni altro è quello che si trova al centro dei sette, il Sole. [...] Il Creatore, dunque, volendo che ci fosse un modello sulla Terra delle

sette sfere di luce, così come è nei Cieli, spiegò come doveva essere fatta quest'opera squisita, il candelabro. Anche la sua somiglianza con l'anima è spesso posta in evidenza, dato che l'anima è divisibile in tre parti, ed ognuna delle parti, come è stato già detto, in altre due. Essendovi così sei divisioni, la Sacra e Divina Parola, il loro divisore, va a costituire naturalmente il settimo elemento".

Aggiunge, inoltre, nello stesso brano:

"... ed infatti lo chiamo il centro [riferito al Sole], non solo perché esso ha posizione centrale, come molti hanno pensato... "

ed ancora:

"... Ma gli uomini, incapaci di comprendere completamente la struttura dei moti planetari (ed infatti, quale corpo celeste possono comprendere in modo certo e chiaro?) parlano sulla base delle loro congetture. E pare a me che coloro che abbiano formulato le migliori ipotesi, su questi argomenti, siano coloro che hanno assegnato la posizione centrale al Sole, dicendo che esiste un pari numero di pianeti al di sopra ed al di sotto di esso. Al di sopra di esso sono Saturno, Giove e Marte; quindi troviamo il Sole stesso e vicino ad esso Mercurio e Venere, indi la Luna, che è la più vicina all'atmosfera".



Sette archetti, in cui si ravvisano sette personaggi, di cui quello al Centro potrebbe essere il Cristo collegato al Sole. Infatti questo personaggio (reca sulle spalle un agnello; iconograficamente il Buon Pastore).

Gli altri potrebbero metaforicamente incarnare i sette pianeti noti nel Medioevo

Fonte Battesimale in S.Frediano a Lucca

1150 c.a.





La visione eliocentrica del sistema solare, infatti, era ben nota nel mondo ellenistico alessandrino, essendo stata introdotta da Aristarco da Samo già nel III secolo avanti l'Era Volgare: il perpetuarsi della sua rappresentazione nel Settenario potrebbe quindi essere interpretato, addirittura, come una dichiarazione occulta di adesione ad un modello non-Aristotelico, quindi eretico, sia a quei tempi che nei molti secoli che precedettero Keplero e Copernico.

Per restare in chiave cosmologica, il profeta Zaccaria, nella sua Quinta Visione, parla delle sette luci della Menorah come dei sette occhi di Dio, che vedono tutto il mondo. In questa stessa visione, la Menorah è fiancheggiata da due alberi di olivo, che forniscono perpetuamente olio ai lumi, interpretata come Israele vivificato dai due Messia, quello Spirituale e quello Temporale.



Comprendiamo quindi, come anche nel mondo religioso ebraico coesistessero aspetti religiosi rivolti ai profani, legati al rito ed alla liturgia attraverso un'epifania del livello elementare ed intuitivo di interpretazione del messaggio simbolico, ed un livello iniziatico-misterico, allora riservato alla casta sacerdotale, all'interno della quale i simboli venivano studiati e considerati in chiave esoterica.

Un simbolo, quello del Settenario, cui da quasi cinque millenni la Scienza Sacra attribuisce un valore straordinario, che anche il nostro Rito contribuisce a perpetuare.

Marisa



Foto della pietra della sinagoga di Magdala con la rappresentazione della menorah.





LA “QUESTIONE” DEGLI ALTI GRADI

Marco

Fin dalla loro introduzione, nel drammatico periodo che seguì la fondazione della Gran Loggia d’Inghilterra nel 1717, la disputa sull’utilità ed il significato dei cosiddetti “Alti Gradi”, ossia quelli che fanno seguito ai tre classici gradi simbolici (Apprendista, Compagno e Maestro), ha segnato gran parte del pensiero massonico. I loro oppositori insistettero sul fatto che tutto il cammino iniziatico è contenuto nei tre gradi simbolici e che tutto il sistema degli Alti Gradi va considerato come una vacua concessione all’orgoglio degli “accettati” (i massoni che non praticavano

effettivamente l’arte muratoria e che, inizialmente sporadici, erano diventati predominanti nella Gran Loggia d’Inghilterra), i quali erano sedotti da sistemi con gradi numerosi e dai titoli altisonanti, la maggior parte dei quali non veniva poi neppure effettivamente praticata. La vasta diffusione dei sistemi altograduali ha poi messo in sordina la polemica, ma non ha certo contribuito a chiarire la questione.

Sarebbe interessante una disamina storica sull’origine degli Alti Gradi, che ne mostrerebbe, al contrario, l’assoluta necessità della loro introduzione, ma essa risulterebbe, in questa sede fuori luogo; voglio solo accennare al fatto che essa mostrerebbe come, in realtà, il grado di Maestro andrebbe considerato come il primo degli Alti Gradi piuttosto che come l’ultimo dei gradi simbolici. Ci limiteremo pertanto ad una breve disamina sulla loro natura ed utilità.

In primo luogo concederemo volentieri che il cammino massonico dovrebbe svolgersi esclusivamente nell’ambito dei tre gradi classici, che simboleggiano, effettivamente, le tre tappe principali di ogni percorso iniziatico. Tuttavia, col progredire

dell’Età del Ferro, questi tre gradi avevano perso ogni significato operativo e si riducevano alla pura e semplice trasmissione dell’iniziazione virtuale e a speculazioni puramente dottrinali su di esse. È per questo che nei sistemi altograduali, che li avevano comunque conservati come base della loro piramide, essi venivano denominati simbolici, e non certo perché, come oggi si crede, facessero uso di simboli (che, d’altronde, sono ovviamente utilizzati anche negli Alti Gradi): in essi si dava solo la visione di massima di un cammino che si sarebbe effettivamente, e non solo simbolicamente, realizzato solo nei gradi superiori.



Loggia Massonica a Vienna agli inizi del 1790. Autore anonimo





È quindi chiaro che questi ultimi gradi hanno un senso solo come supporti ad un'esperienza autenticamente operativa; ridotti a gradi anch'essi speculativi finiscono col dare ragione ai loro oppositori, anche se solo nel momento in cui l'opposizione diventa storicamente inattuale. Purtroppo è questa la situazione delle massonerie odierne, con la sola eccezione del nostro Venerabile Rito (ciò viene affermato non con orgoglio, ma con profondo rammarico; desidereremmo ardentemente che altre Obbedienze fossero ancora operative, ma purtroppo, di fatto, non è più così), che assegna i

tre gradi simbolici alla Zona di Primo Lavoro, in cui essi possono essere compresi a livello teorico e, se così possiamo esprimerci, "assaporati" nelle primissime sensazioni interiori ed esteriori che essi suscitano, ma la cui effettiva e totale realizzazione, se mai sia più possibile realizzarla in questi tempi oscuri, non potrà avvenire che nei gradi superiori. Perché ciò accada è però necessario che tutta la scala sia conosciuta e praticata interiormente, malgrado l'alto numero dei gradi, che non possono certo essere tutti praticati ritualmente; in questo senso il nostro Venerabile Rito concede due importanti supporti ai suoi adepti.

In primo luogo, a differenza di ciò che avviene in altre obbedienze, non vi sono gradi praticati e gradi "desueti" (orrenda denominazione, che da sola inficia ogni possibilità di realizzazione effettiva), ma pur essendo i rituali di ogni Camera inevitabilmente tratti da quelli di un singolo grado, essi, in linea di principio, scandiscono l'operatività di tutto un più o meno grande gruppo di gradi che ad essa fa riferimento, cosicché nessun passaggio operativo individuale rimane mai privo di un supporto rituale.

In secondo luogo la presenza, dopo i trentatré Gradi Massonici classici (che in realtà, nel nostro Venerabile Rito, tanto classici poi non sono; ma questo sarebbe un lungo discorso...), della lunghissima scala dei Gradi Illuministici permette di superare definitivamente ciò che di speculativo, per sedimentazione storica o per l'inevitabile presenza residua della discorsività, ancora rimaneva nella Scala Filosofica. A questo punto ogni discorso umano deve cedere di fronte all'Inesprimibile ed il dialogo può svolgersi solo, "sub specie interioritatis", con le forze sottili che fuori e dentro di noi manifestano l'Armonia dell'Assoluto.

Marco



Raimondo di Sangro principe di Sansevero





All'apprendista

Dionigi

Tutto il cerimoniale che tu, apprendista libero muratore, “vivi” durante la tua iniziazione massonica è un momento tra i più emozionanti ed intensi, tanto è che queste sensazioni sembrano essere rivissute anche dagli altri partecipanti al Rito.

È un momento veramente emozionante, una tappa cruciale che con trepidazione e timoroso patema dell'animo, fa vivere a te neofita, solo con il tuo io, dei sentimenti e pensieri particolari, anche

timorosi, per un qualcosa di sacro che senti stia avvenendo.

Anche se ti sei informato in precedenza e hai pensato di arrivare preparato a questo momento, forse anche perché qualcosa ti ha spinto già in precedenza nella tua vita ad avvicinarti al Mistero, durante la tua iniziazione massonica l'hai certamente vissuto provando qualcosa di particolare e difficilmente esprimibile.

Ti è stato detto che il tuo primo viaggio l'hai compiuto in quel piccolo spazio che hai conosciuto come il Gabinetto di riflessione.

In quella grave penombra che ti ammantava, tutto l'arredo ed i simboli ti hanno forse richiamato l'idea della morte.

Se ciò hai provato, sentivi il vero e forse intuivi che stavi affrontando qualcosa che è presente in te e che vuoi che nasca a nuova vita.

Ogni simbolo che hai visto ha fatto la sua parte stimolando il tuo io che hai sentito più vivo forse di tante altre volte in cui le vicissitudini della tua vita lo avevano fatto intravedere o già incontrare: ma forse non te ne sei mai accorto.



Allegorie dei viaggi, durante una iniziazione; particolare di un quadro donato al Museo Massonico della Gran Loggia Francese





Tutto il Rituale di ammissione è una rappresentazione allegorica di un processo di morte e rinascita, che tu hai deciso di intraprendere decidendo di dominare le passioni per far crescere quella Scintilla divina che è in te.

Qualcuno ha detto che si è al principio di un cammino, che, se pur duraturo per tutta la vita, forse modificare lo stato di una persona, ma serve ad indicare la via per ritrovare se stessi, e solo allora sarà carta vetrata che con dolore ti farà rinascere a nuova vita.

Il mio augurio è che tu riesca ad intuire ben oltre

le parole che ti hanno spiegato i quattro viaggi che hai allegoricamente affrontato, ad intuire il vero significato dei simboli che ti hanno impressionato nel primo viaggio a che con l'introspezione possa ritrovare in te stesso i segreti dell'ordine delle cose per forgiarti ad essere consapevolmente un "uomo nuovo".

Dionigi



Stampa d'epoca raffigurante l'Iniziazione di una donna all'Arte Liberomuratoria in una Loggia mista



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF



